

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Dies Academicus 2011

Intervento di Manuele Bertoli – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Lugano, 14 maggio 2011

Gentili signore, egregi signori,

permettetemi innanzitutto di dirvi che è con grande piacere che in questo giorno di festa ho l'onore di portarvi il saluto del Consiglio di Stato quale nuovo responsabile del Dipartimento educazione, cultura e sport.

Il polo universitario ticinese, formato da USI e SUPSI, è senza dubbio una realtà consolidata, come attestano i numeri, sia quelli relativi agli studenti, sia quelli relativi alle risorse finanziarie.

Il successo di questo polo è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte le persone coinvolte, amministratori, professori, assistenti e studenti, e grazie allo spirito pionieristico dei miei predecessori alla direzione del DIC prima e del DECS poi. Oggi il Ticino è un membro rispettato tra i Cantoni universitari, pur essendo entrato nel loro novero solo all'inizio del millennio, un risultato di rilievo per la terza Svizzera e per il nostro Cantone.

Se il valore del polo universitario non è in discussione, se le ricadute economiche e finanziarie della sua presenza, misurate di recente, sono certamente significative, credo sia invece ancora da esplorare quale sia il reale impatto culturale sulla società ticinese impresso dalla nascita di USI e SUPSI. Certo non è la sola presenza di un'università che può modificare i valori culturali di una comunità, ma credo non possa lasciare nessuno indifferente la constatazione secondo cui il Ticino agrario del 1940 era un'oasi di apertura in un mondo oscurantista, mentre il Ticino universitario del 2010 appare come del tutto conformato al ripiegamento sociale che sta conoscendo il nord Italia e una parte consistente dell'Europa di questi tempi. Un ripiegamento sociale che conoscono città con università ben più importanti della nostra (e potremmo consolarci pensando di essere in buona compagnia)ma ciò non ci esime dal fare una riflessione approfondita su questo punto. Soprattutto da parte di un ateneo che ospita parecchi studenti stranieri e che segnala, già solo per questo fatto, di voler essere un elemento di apertura del Ticino verso il mondo.

Quest'anno l'USI raggiunge il quindicesimo anno di attività. Un traguardo non oggetto di celebrazioni particolari, ma che segna la necessità di fare delle scelte, come è tipico dell'età dell'adolescenza. Scelte di natura strategica rilevanti: crescere in qualità oppure in quantità? Indirizzarsi di più verso il resto del mondo o orientarsi maggiormente verso il territorio? Aprire nuove filiere di formazione e ricerca oppure consolidare quelle esistenti? La storia e la cronaca ci indicano che non tutte le scelte operate dall'USI nel passato sono

state sempre ben comprese o accettate dall'opinione pubblica. Per un dialogo franco e aperto tra la società ticinese e l'USI, sono certo che l'università saprà far tesoro di queste esperienze, ponendo la massima cura sulla comunicazione degli intenti e delle motivazioni alla base delle nuove scelte strategiche che si imporranno, con la massima trasparenza, permettendo così una discussione pubblica costruttiva.

Da un punto di vista gestionale va dato atto del fatto che si è tentato in molti modi di favorire le collaborazioni fra il mondo dell'USI e quello della SUPSI. In alcuni casi possiamo dire che si è riusciti, in altri meno. Nel rispetto delle reciproche missioni e competenze, io credo che incrementare le superfici di scambio e la complementarità tra questi due elementi del polo universitario dovrà essere uno degli sforzi da compiere, nell'interesse di entrambi.

Anche lo sforzo di rendere sempre maggiormente attrattiva l'USI per gli studenti provenienti da altri cantoni svizzeri deve essere salutato con favore. Il luogo in cui si sono compiuti gli studi universitari non è solamente un punto di riferimento simbolico e affettivo, ma anche un punto importante di riferimento culturale. La promozione della cultura e della lingua italiana nonché del senso di coesione nazionale passano anche da questa scelta e il DECS si adopererà per incoraggiare gli sforzi in tale direzione.

L'USI ha intrapreso con coraggio e determinazione la via di formazione e ricerca nell'ambito delle scienze computazionali. Il consolidamento della presenza in Ticino del Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) ed il lancio del suo ambizioso ed oneroso progetto di rilancio sono frutti dei quali possiamo già essere giustamente orgogliosi. E' possibile che le scienze computazionali possano divenire il perno di applicazioni molto diverse fra di loro. Il DECS ha da subito creduto nell'importanza di questa disciplina e sta seguendo con molta attenzione gli sviluppi in questo ambito di formazione e ricerca, che considera cruciali per la piazza accademica e scientifica del Cantone.

Nel passato quadriennio il Gran Consiglio ha accettato l'affiliazione dell'Istituto di biomedicina di Bellinzona (IRB) all'USI. Questa affiliazione oggi non può contare su radici scientifiche particolarmente profonde, siccome l'USI non presenta una facoltà di scienze biologiche o mediche. Ciononostante questa affiliazione permette un posizionamento più chiaro nei confronti della Confederazione e potrebbe diventare fondamentale nelle riflessioni che vengono attualmente condotte in merito all'istituzione di una filiera di formazione e di ricerca clinica.

L'estensione degli spazi necessari è diventata una necessità dettata dall'espansione del polo universitario. Il concorso per le edificazioni che troveranno posto sul Campus di Viganello si avvicina alla fase 2. Il Cantone è pronto a fare la sua parte e si augura che queste nuove strutture possano permettere all'USI e alla SUPSI di mantenere il ritmo di sviluppo previsto.

L'economia si muove in maniera rapida ed imprevedibile. Nessuno sa cosa significherà rimanere competitivi fra cinque o dieci anni, ma non è possibile restare fermi in attesa di comprenderlo. I fatti recenti ci hanno dimostrato come nessun ramo dell'economia sia

immune da crisi di identità o di funzionalità. Anche il settore bancario e finanziario, sul quale il nostro Cantone ha potuto imbastire buona parte del benessere acquisito negli ultimi decenni e che sembrava solido come una roccia, ha mostrato tutte le sue fragilità. In queste circostanze di incertezza poter disporre di un polo universitario ci potrà aiutare ad identificare le migliori opzioni per le scelte che il Cantone sarà chiamato a prendere per garantirsi un futuro di benessere.

Fra pochi anni inizieranno a sfrecciare i treni veloci sotto il S. Gottardo e, grazie ad Alptransit, Milano e Zurigo saranno nettamente più vicine. Anche questa nuova situazione avrà un grande impatto a livello economico, sociale e culturale. Se vogliamo che il Ticino rimanga ancorato a questa realtà internazionale, dobbiamo preparare il terreno affinché divenga un territorio attrattivo sul quale fermarsi. Anche qui, in questa preparazione al futuro, il ruolo dell'USI ed in generale del polo universitario sarà fondamentale.

Con questa riflessione concludo, ringraziando tutti per l'attenzione ed augurando all'USI di poter continuare a crescere e a far crescere il Ticino e la Svizzera italiana.

Manuele Bertoli

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*

Manuele Bertoli

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*